

La guida all'impact come nuovo paradigma

23 novembre 2017

Veronica Ulivieri

Per il gruppo di lavoro che ha redatto il manuale, l'impact che si fa nuovo modello non è solo una prospettiva potenziale e auspicabile, ma necessaria per dare una risposta a questioni ancora aperte in molti settori, dall'housing sociale al welfare.

Chi vuole orientarsi nel mondo dell'impact investing, da oggi ha lo strumento per farlo. È appena stata pubblicata online, infatti, una guida gratuita in italiano, scritta con linguaggio chiaro, completa e aggiornata su quella che ad oggi è la strategia SRI che cresce più rapidamente in Europa. La guida è stata presentata la scorsa settimana nell'ambito della Settimana SRI. A realizzarla, il Forum per la Finanza Sostenibile, in collaborazione con Social Impact Agenda per l'Italia e con il sostegno di AXA Investment Managers, Etica SGR e Sella Gestioni SGR. Un volume che fa chiarezza, ma che allo stesso tempo mette sul tavolo un tema fondamentale: **l'impact investing può diventare un nuovo paradigma**. «È un movimento globale in ascesa in grado di ridisegnare la struttura stessa dell'economia», si legge nelle prime pagine. Un settore che da nicchia sta diventando un territorio ampio in cui muoversi, con una crescente richiesta di informazione da parte di investitori e operatori e dunque anche una necessità urgente di strumenti di orientamento.

«La pubblicazione – spiegano dal Forum – è il **risultato di un gruppo di lavoro** che ha coinvolto soggetti dell'industria finanziaria, delle fondazioni e delle organizzazioni del Terzo Settore sul tema dell'impact investing, strategia che consiste in investimenti realizzati con l'intento di generare un impatto socio-ambientale positivo misurabile e in grado, al tempo stesso, di produrre un ritorno economico per gli investitori». È il segno che un gruppo sempre più ampio di soggetti si sta interessando anche in Italia a questi investimenti. Il prossimo anno, la stessa **espressione «impact investing», coniata nel 2008** dalla Rockefeller Foundation in piena crisi finanziaria, compirà dieci anni.

Segnati, soprattutto gli ultimi, da avvenimenti importanti. Da una parte **l'aumento dei volumi**. Secondo uno studio Eurosif, ricorda il manuale, **tra il 2013 e il 2015** «gli asset in gestione hanno conosciuto una crescita straordinaria (+385%), passando da €20 a €98 miliardi, con una particolare concentrazione su strumenti innovativi quali le obbligazioni verdi (green bond). I progressi più rilevanti si registrano nel mercato olandese, ma anche in Italia crescono le masse a cui si applica questo approccio che passano da €2 a €2,9 miliardi». Dall'altra parte, **l'ingresso in questo segmento di grossi operatori** indica un livello di maturazione del mercato degno di nota. Nel volume si cita il fondo impact di Bain Double Capital, che ha chiuso la fase di raccolta fondi a 390 milioni di dollari, con un target prefissato di 250 milioni. «L'arrivo sul mercato di un investitore così famoso come Bain, disposto a finanziare attraverso il private equity iniziative ad impatto, può contribuire ad attrarre anche altri investitori, attualmente più prudenti nei confronti delle nuove forme di finanziamenti».

La pubblicazione parte da un inquadramento generale per poi spiegare gli strumenti finanziari e i metodi di misurazione dell'impatto e analizzare poi in maniera approfondita le diverse aree di impatto. La principale è il social housing, che da solo pesa per il 22% degli investimenti, seguito da energia (16%) e microfinanza (12%). Tra gli ambiti considerati prioritari dal gruppo di lavoro per lo sviluppo di un mercato dell'impact investing in Italia ci sono anche il welfare e i servizi educativi. Al centro dell'analisi c'è un tema fondamentale: **l'idea che l'impact possa rappresentare una risposta efficace alle criticità e questioni aperte nelle varie aree di impatto**.

Prendiamo il caso dell'edilizia abitativa, dove accanto alla crisi generazionale, la scarsa qualità delle abitazioni e gli impatti ambientali di immobili vecchi, rimane la difficoltà di rispondere a una domanda abitativa nuova di famiglie troppo ricche per ottenere o mantenere un alloggio popolare ma troppo povere per accedere al mercato immobiliare privato. «La creazione di un mercato immobiliare in grado di rispondere ai bisogni emergenti costituisce un'interessante opportunità per gli investitori: si calcola infatti che i **capitali necessari per adeguare l'offerta in termini di accessibilità economica ammontino a US\$502 miliardi all'anno entro il 2020**, con un aumento del 7,3%

dal 2015», spiega il volume. In questo quadro, l'impact investing potrebbe consentire di **passare «dalla semplice offerta di appartamenti a un'offerta immobiliare più complessa e completa**, che sappia affiancare anche servizi di comunità e una gestione "sociale" dei condomini, con spazi condivisi e incentivi ad avviare iniziative comuni», rappresentando un'importante opportunità per gli operatori del settore e per gli investitori impact per garantire non soltanto alloggi accessibili, ma anche servizi abitativi e sociali in grado di migliorare la qualità delle relazioni tra abitanti di uno stesso edificio o quartiere».

Un altro settore dove l'impact potrebbe avere il ruolo di rispondere a criticità al momento aperte è il **welfare**, dove risulta necessario superare un modello basato su erogazioni monetarie e servizi standardizzati risolvendo il problema della carenza di fondi delle pubbliche amministrazioni e portando efficienza all'interno del sistema. Qui i Social Impact Bond possono rappresentare uno strumento privilegiato. «Da un lato, questa strategia favorisce il **flusso di capitali privati a sostegno dell'implementazione di programmi sociosanitari**; dall'altro, **la misurazione e la rendicontazione dell'impatto sociale degli interventi può contribuire a garantire efficacia e sostenibilità finanziaria** degli interventi».

Secondo l'analisi effettuata dal gruppo di lavoro coordinato dal Forum per la Finanza Sostenibile, insomma, **l'impact che si fa nuovo paradigma non è solo una prospettiva potenziale e auspicabile, ma necessaria per dare una risposta a questioni ancora aperte**. Il Global Social Impact Investment Steering Group si è dato dei target ambiziosi, mirando a un punto di svolta entro il 2020: «Il mondo della filantropia e quello degli investitori dovranno allocare almeno il 10% dei propri asset in investimenti ad impatto sociale; il settore pubblico dovrà allocare il 10% della spesa sociale attraverso fondi che remunerino gli impatti positivi; il settore non profit e dell'impresa sociale dovrà ottenere il 10% dei propri introiti da investimenti ad impatto. L'obiettivo è raggiungere i US\$150 miliardi di investimenti ad impatto nel 2017 e US\$300 miliardi nel 2020».